

nistri; e si va purtroppo radicando nel paese la triste convinzione che noi siamo qui, non legislatori ma sollecitatori, più o meno abili, più o meno fortunati, a seconda che le nostre pressioni, le nostre sollecitazioni servono a strappare al Governo qualche concessione. (*Mormorio — Commenti*).

E così avviene che purtroppo quelli che, al pari di me, dopo aver chiesto ciò che sembrava giusto, non conoscono o sdegnano l'arte delle sollecitazioni o delle pressioni, si trovano nella dolorosa e umiliante condizione di dover spiegare, tornando a casa a mani vuote, perchè non hanno protestato, perchè hanno dato il voto a leggi che favorivano regioni, alle quali essi non appartengono. (*Rumori — Vive interruzioni*). Io darò il voto favorevole a questa legge.

Voci. E allora?

Imperiale. Sì, signori; darò voto favorevole a questa legge, perchè la ritengo un atto di giustizia, perchè fa parte di quel programma di lavori, che, nella mente di chi l'ha concepito, doveva essere presentato alla Camera come un complesso armonico di provvedimenti e di riforme, che rivelassero nel Governo un concetto direttivo così nella distribuzione dei lavori fra le varie regioni, come nella graduazione dell'urgenza di questi, nello studio dei metodi, nella ricerca dei mezzi. Ma, mentre dichiaro che darò voto favorevole, ripeto che provo una grande tristezza nel vedere come ancora una volta il Governo abbia perduto l'occasione di affermare il proprio prestigio, di dissipare quel senso di sfiducia, che presso certe popolazioni, le quali, per la coscienza della propria forza economica, sono forse le più sdegnose ed altere, potrebbe mutarsi in un senso di profonda compassione per certi metodi, che sembrano proporzionare l'importanza, la bontà e l'urgenza dei provvedimenti alla maggior copia delle sollecitazioni o delle pressioni subite. (*Commenti in vario senso*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Majorana: « La Camera, riconoscendo la necessità di risolvere tutti i lati del complesso problema ferroviario, passa alla discussione degli articoli. »

L'onorevole Majorana è presente?

(*Non è presente*).

S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Nuvoloni e Calleri...

Finocchiaro-Aprile, relatore. Onorevole presidente, mi consenta una osservazione per

l'ordine della discussione. Ella opportunamente ha concesso facoltà di parlare a quelli fra i nostri colleghi, che hanno presentato ordini del giorno di carattere generale. Esaurito lo svolgimento di questi il ministro dovrà dichiarare quali di essi accetta.

Presidente. Perfettamente!

Finocchiaro-Aprile, relatore. E quindi si potrà cominciare la discussione degli articoli, rimettendo a quelli lo svolgimento degli ordini del giorno speciali.

Presidente. Veramente quest'ordine del giorno dell'onorevole Nuvoloni mi pare che sia di carattere speciale, benchè non si riferisca a nessuna delle linee contemplate dal disegno di legge.

Nuvoloni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Nuvoloni. Questa linea, della quale è oggetto il mio ordine del giorno, non è compresa in nessun articolo del disegno di legge, e si connette a un principio di ordine generale, che è già stato espresso in un altro ordine del giorno che io pure ho sottoscritto. D'altra parte mi limiterò a poche parole.

Presidente. Permetta, onorevole Nuvoloni, v'è un articolo speciale che dice: « linee speciali non comprese nel disegno di legge. »

La iscriverò per quando avverrà la discussione su quelle.

Nuvoloni. Mi rimetto all'autorità del Presidente.

Presidente. Dò facoltà all'onorevole ministro dei lavori pubblici di esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno Pantaño e su quello dell'onorevole Imperiale.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. M'era parso di sentire che l'onorevole Imperiale non insistesse nel suo ordine del giorno.

Imperiale. Ho detto che rinunciava a svolgerlo, e feci una dichiarazione di voto.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Credeva che avesse rinunciato all'ordine del giorno. Dunque, vi insiste?

Imperiale. Non insisto.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Allora non ho che una parola da dire. Siamo uomini, e, naturalmente, vi sono argomenti, nei quali è difficile a ciascuno di noi lo esame sereno. L'onorevole Imperiale non vede chiaro nelle questioni che riguardano il porto di Genova.

Imperiale. Di quello non ho parlato.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Ma Ella non può far colpa al Governo d'Italia di aver fatto qualche cosa per disgustare quelle po-